

PROTEZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE

Mirentxu Corcoy Bidasolo

Bene giuridico protetto

- l'art. 46 stabilisce la necessità della protezione penale del patrimonio storico e culturale, come principio guida da sviluppare
- la conservazione del **patrimonio culturale** di ogni popolo
- Bene giuridico sovraindividuale > indisponibilità della proprietà da parte del suo legittimo proprietario, che giustifica la tipicità del danno alla proprietà propria (art. 289). L'uso del termine "patrimonio" non esclude che il valore economico del bene protetto sia subordinato a quello culturale (STS 6-06-88)

Diritto penale in bianco

- Riferimento esplicito alle leggi extrapenali, ma per la sua interpretazione è necessario fare riferimento ai vari regolamenti in cui questi beni sono regolati e protetti, compresa la loro qualificazione come bene di interesse culturale. Questi regolamenti possono essere internazionali, statali e autonomi, e sono rilevanti per il trasferimento di poteri in questo settore.

Oggetto materiale

- Beni mobili o immobili di interesse storico, artistico, culturale o monumentale
- ***Bene culturale***, utilizzato dall'UNESCO, a partire dalla Convenzione dell'Aia, del 14 giugno 1954, esteso dalla Convenzione UNESCO del 1970 e dalla Convenzione UNIDROIT, del 24 maggio 1995, comprendente gli altri
- **Deve essere stato dichiarato e registrato come bene culturale?**

Edifici singolarmente protetti (art. 321)

- **Edificio** = case di qualsiasi natura (palazzo, castello, fattoria...).
E' un concetto più restrittivo di quello di bene immobile o di costruzione, poichè non include monumenti, sculture, acquedotti, ponti, archi..., che sarebbero protetti nell'art. 323.
- ***Singolarmente protetto***, è un requisito del tipo che l'edificio sia stato dichiarato di interesse storico, artistico, culturale o monumentale al momento della realizzazione della condotta tipica. Non è sufficiente per la tipicità che l'edificio sia integrato in un Complesso Storico (STS 20 luglio 1995, riguardo un edificio del Complesso Storico di Oviedo)

***Beni di valore
storico,
artistico,
scientifico,
culturale o
monumentale
art. 323***

- Non ci sono limiti, né sulla base del fatto che si tratta di beni pubblici o che sono specialmente protetti, né sull'ammontare del danno, essendo, apparentemente, sufficiente che possano essere valutati dal giudice o dal tribunale come beni di interesse culturale.
- La mancanza di definizione dei beni che possono essere l'oggetto materiale di questo reato determina che è necessaria un'interpretazione teleologica nell'attenzione ai beni giuridici protetti, richiedendo che siano luoghi o beni specialmente protetti (SAP Valencia, dell'8 ottobre 2003).

*Beni di valore
storico,
artistico,
scientifico,
culturale o
monumentale*
art. 323

- Due presupposti:
- a) **"beni di valore storico, artistico, scientifico, culturale o monumentale"**.
- b) **"siti archeologici sulla terraferma o sottomarini"**.
- Il precedente riferimento a "archivi, musei, biblioteche, centri educativi, uffici scientifici e istituzioni simili" viene eliminato poiché, logicamente, si capisce che sono coperti dal paragrafo a). Per comprendere l'ampiezza del concetto, si può segnalare che il Cammino di Santiago, con l'entità e la mancanza di definizione che ha, è qualificato come bene culturale, specialmente protetto (STS 268/2007, del 4 settembre)

Siti archeologici art. 323

- Oggetti trovati nel sottosuolo del territorio, compresi quelli trovati nelle acque territoriali spagnole
- L'importanza dei siti subacquei e la loro speciale vulnerabilità determinano l'esistenza di un movimento mondiale volto a proteggere questi beni (Con. UNESCO *Protection of the Underwater Cultural Heritage*, 2001, esorta gli Stati a proteggere il loro patrimonio subacqueo).

Siti archeologici art. 323

- Sono considerati beni pubblici e le persone che li trovano hanno il dovere di consegnarli all'amministrazione, ricevendo la metà del valore stimato e venendo sanzionati se non li consegnano (art. 44.1 LPH) (SAP Toledo 2^a 84/2007, del 4 dicembre).
- **La spoliazione** è stata sollevata in relazione ai siti archeologici, anche se sarebbe appropriato rispetto ad altri beni di interesse culturale > modalità di "danno", poiché la scomparsa di un bene di interesse culturale colpisce il patrimonio culturale.
- Potrebbe anche qualificarsi come furto aggravato, secondo l'art. 235.1.1.

Siti archeologici art. 323

- Dal 2011, la Guardia Civil ha effettuato 180 fra arresti o accuse e sono stati aperti 2.000 dossier per reati amministrativi, più della metà dalla Seprona. Le comunità con più attività sono Andalusia, Asturie, Galizia, Murcia e Castilla y León.
- È possibile che i dati della Catalogna e dei Paesi Baschi non ci siano perché in questo senso c'è la competenza dei Mossos de Esquadra e della polizia basca.

Siti archeologici art. 323

- La Guardia Civil avverte che prima la più grande preoccupazione, quando si trattava di proteggere il patrimonio culturale spagnolo, era di prevenire i furti nelle chiese.
- In relazione a ciò era famoso Erick El Belga, per i suoi furti in chiese e musei. Dopo essere stato in prigione ha rilasciato un'intervista in cui ha dichiarato che la sua attività aveva contribuito a proteggere il patrimonio culturale, poiché, all'epoca, era estremamente facile rubare i beni culturali perché non erano protetti ed era semplice come entrare da una finestra o aspettare che il cane del guardiano fosse legato

Siti archeologici art. 323

- Attualmente il problema è impedire il saccheggio delle opere archeologiche nel sottosuolo.
- Si consideri che in Spagna c'è un sito archeologico ogni 3 chilometri.
- È un'attività che passa dai genitori ai figli o che costituisce una buona parte dell'attività economica in alcuni villaggi, infatti ci sono villaggi con decine di vicini denunciati.

Siti archeologici art. 323

- Una volta che l'opera viene rimossa dal sito, viene venduta attraverso gli antiquari e parallelamente alle fiere di antiquariato e, al giorno d'oggi, sempre più attraverso internet. Nel 2020, un uomo è stato arrestato a Jerez de la Frontera, che ha esposto su Internet un vero bottino di monete, fibbie, asce... del periodo fenicio.
- Nel 2020, in una retata di spacciatori a Mairena del Alcor (Siviglia), sono stati trovati 500 pezzi archeologici, vasi presi da tombe romane, monete iberoromane, asce di bronzo levigato e pietra del periodo calcolitico, spade, tagliacarte... Si sta indagando se il saccheggio facesse parte della loro attività illecita.

Siti archeologici art. 323

- La STS 1927/2020, del 19 giugno, è molto rilevante perché è la prima pronuncia della SC che condanna per spoliazione fraudolenta ex art. 323.2° CP.
- La spoliazione è stata effettuata anche con escavatori ad Aranda del Moncayo. Si trattava di una città celtibera, Arátikos, e la sua necropoli, eretta nell'età del ferro, tra 4.000 e 800 anni a.C.

*Siti
archeologici
art. 323*

- **Il saccheggio di navi affondate** solleva complesse questioni di diritto internazionale (caso Odyssey Explorer, una nave a caccia di tesori che esportò illegalmente negli Stati Uniti beni archeologici estratti dalla "Nuestra Señora de las Mercedes", affondata da una nave inglese al largo di Cadice. Il Perù, la Spagna e la compagnia di caccia al tesoro ne rivendicarono la proprietà, infine un tribunale di Tampa (Florida), ordinò che fossero restituiti alla Spagna, in base alla bandiera della nave affondata).

Condotta tipica

- **DANNI > concetto funzionale di danno > perdita di valore d'uso o inutilità**
- Le ipotesi di sequestro, frode e traffico illegale di beni appartenenti al Patrimonio Storico sono punite rispettivamente negli artt. 235.1 (furto), 241 (rapina con forza), 250.1 (frode), 252 (appropriazione indebita), 253 (appropriazione di oggetto smarrito), 432.2 (appropriazione indebita di fondi pubblici) e nell'art. 2.1 e) Legge Organica sul Contrabbando.

Condotta tipica

- **Danno per profitto** (casi di spoliazione)
- Se la condanna per il reato di tipo aggravato contro il patrimonio, basato sul fatto che si tratta di beni di interesse culturale, in concorso ideale con il reato contro il Patrimonio Storico viola il principio del *ne bis in idem* (SAP Toledo 2a 84/2007, 4 dicembre, condanna per l'art. 323, in concorso ideale con l'art. 253, ultimo comma, per l'estrazione di resti archeologici che si trovavano nella sua proprietà al fine di venderli).

Tipi specifici di danni agli edifici

- **Demolizione**: qualsiasi comportamento in grado di produrre la completa distruzione dell'edificio.
- La demolizione parziale sarà tipica se comporta la distruzione rilevante degli elementi che sono alla base del suo valore culturale, essendo preferibile la condanna per "alterazione grave", senza bisogno di forzare il termine "demolizione".

Tipi specifici di danni agli edifici

- **Alterazione grave:** condotta capace di distruggere o modificare sostanzialmente gli elementi che determinano il valore culturale dell'edificio.
- Per valutare la gravità, sono rilevanti il grado di interesse del bene e la possibilità di restauro, sebbene la possibilità di restauro non escluda il reato (art. 321.2).

Tipi specifici di danni agli edifici

- **Illegalità:** è necessario che la demolizione o alterazione sia illegale. Sarà anche illegale quando l'autorizzazione è nulla perché è una decisione manifestamente ingiusta, indipendentemente dalla possibilità di addurre un errore di tipo o un divieto.
- Uno dei casi più comuni che possono presentarsi è la demolizione dopo la dichiarazione di rovina (art. 24.2 LPH, stabilisce i requisiti per la demolizione in caso di rovina dell'edificio).
- Per rovina si deve intendere la rovina materiale, non quella economica, dovuta all'alto costo delle riparazioni (AAP Cáceres 3rd 349/09 30-6).

Tipi specifici di danni agli edifici

- **OMISSIONE:** La demolizione o la grave alterazione può essere imputata a una condotta omissiva ogni volta che la persona obbligata a mantenere l'edificio in buono stato non rispetta i suoi obblighi. L'art. 36.1 LPH, stabilisce i doveri legali di manutenzione. Un modo per ottenere la dichiarazione di rovina è quello di trascurare questi obblighi.

Tipi specifici di danni ai beni di valore storico, artistico, scientifico, culturale o monumentale e ai siti archeologici

- **Reato di risultato > qualsiasi condotta idonea ex ante a provocare il danno** (SSAP Granada 548/2012, del 26 ottobre, i graffiti su un muro dichiarato monumento storico e bene di interesse culturale sono più gravi che su un treno o un muro; Isole Canarie 1° 56/2012, del 26 marzo, art. 323 e non art. 321, per la demolizione di un edificio protetto come bene di interesse culturale; AAP Cáceres 2a 89/2010, 15 marzo, in relazione alle crepe in un palazzo, incluso nell'inventario del Patrimonio Storico, a causa dell'uso improprio di un martello pneumatico nei lavori eseguiti nell'edificio adiacente).

Diritto penale in bianco

- Non c'è un riferimento espresso alle leggi extrapenali, ma per la sua interpretazione è necessario fare riferimento ai diversi regolamenti in cui questi beni sono regolati e protetti (LPH e RD 496/87, che lo sviluppa; L 36/94, che incorpora Dir. 93/7/CEE, 15-3-93, sulla restituzione dei beni culturali usciti illegalmente da uno stato membro dell'UE; RD 1631/92, sulle restrizioni alla circolazione di certi beni e merci; art. 36 Trattato UE 7-02-92; R (CE) 116/09, 12-08, sull'esportazione di beni culturali.

Diritto penale in bianco

- La decisione sulla natura culturale del bene è lasciata alla discrezione giudiziaria senza che sia necessaria la sua iscrizione in un registro o la sua dichiarazione espressa come tale (STC 181/1998, 17-09, ciò che è decisivo è il valore storico, non essendo necessario che sia catalogato; SSTS 1927/20, 19-06; 932/16, 15-11; 641/19, 20-12; 3 giugno 1985, FJ. 5; 12 novembre 1991; SSAP Granada 548/2012, 26 ottobre; Toledo 2° 84/2007, 4 dicembre, è sufficiente conoscere il valore archeologico; Pontevedra, 11 febbraio 1999, è sufficiente che faccia "parte del complesso storico della città"). In questa linea, la STC 181/1998, del 17 settembre, considera che il principio di legalità non è violato né è irrazionale applicare il tipo specifico di danno al Patrimonio Storico anche se è fatto su beni in cui non esiste una dichiarazione formale (inventario e catalogo) di beni di interesse culturale, "essendo sufficiente assistere alle circostanze e al valore intrinseco delle cose o dei beni" (STC 181/1998, del 17 settembre).

TIPO in DOLO

- **DOLO:** è sufficiente che si noti che si tratta di un bene di interesse culturale anche se non si sa se dichiarato bene culturale, così come le caratteristiche specifiche e il suo valore (SAP Cáceres 2a 129/2008, dell'11 novembre, "La torre come tale e dalla semplice visione di essa si verifica che si tratta di un bene con una certa storia alle spalle").
- **Responsabile o direttore dell'azienda** > dovere di conoscere la situazione del lavoro, nel momento in cui si assume la direzione > almeno eventuale frode (SAP Lugo 2º 147/2009, 27 luglio)

TIPO in DOLO

- Le conoscenze richieste saranno quelle del profano, non essendo necessario conoscere lo stato di protezione specifico dell'edificio. L'ignoranza dell'interesse culturale o della sua protezione potrebbe determinare il concorso di un errore di tipo che, se superabile, permetterebbe la qualificazione ai sensi dell'art. 324 (STS 654/2004, del 25 maggio).
- L'esistenza di un'autorizzazione per la demolizione o la modifica favorisce l'apprezzamento di un errore di tipo o di divieto nonostante la nullità della decisione amministrativa.
- L'autorizzazione non può essere basata su nessun tipo di errore quando è stato causato dall'autore o quando l'autore è consapevole della sua illegalità.

TIPO IMPRUDENTE

- **NEGLIGENZA GRAVE**
- Il reato è limitato dall'ammontare del danno, richiedendo che sia superiore a 400 € (SAP Zamora, del 17 maggio 2003, rimozione di terra con piccone nel quadro di scavi archeologici, danneggiando l'esistenza di un sito successivamente scoperto; SAP Pontevedra, dell'11 febbraio 1999, direttore di costruzione che non puntella una facciata specialmente protetta, provocandone il crollo).

PREVARICAZIONE SPECIALE (ART. 322)

- **= PREVARICAZIONE AMBIENTALE E URBANA**
- *1. L'autorità o il pubblico ufficiale che, conoscendo la sua ingiustizia, ha segnalato favorevolmente progetti di demolizione o alterazione di edifici singolarmente protetti, sarà punito oltre alla pena stabilita nell'articolo 404 del presente Codice con la reclusione da sei mesi a due anni o con una multa da dodici a ventiquattro mesi.*
- *2. Le stesse sanzioni saranno inflitte a qualsiasi autorità o pubblico ufficiale che, da solo o come membro di un organo collegiale, abbia deciso o votato a favore della sua concessione nella consapevolezza della sua ingiustizia.*